



Periodico mensile della missione cattolica italiana Albis

Anno 9 Dicembre 1983 No 12

## Buon Natale

Cari ragazzi,  
forse siete gli unici in grado di gustare il Natale, nel fascino e nella bellezza dei significati tradizionali: L'albero di natale, il presepio, la neve, il panettone, la poesia.

Sono avvenimenti attesi, accendono la fantasia e servono a suscitare sentimenti di bontà e di gioia. Certo il Natale non deve fermarsi a queste cose, che tra l'altro, possediamo ancora in forma esagerata. Tuttavia possono essere un punto di partenza per un serio risveglio di bontà che resta nel nostro cuore.

Un Natale con questi intendimenti deve risultare come una pressante richiesta rivolta ai «grandi» per dimostrare che per la vostra crescita servono proprio e prevalentemente insegnamenti ed esempi di bontà, di amore.

Cari giovani,  
Anche quest'anno è ancora Natale. Forse un pò diverso da quello dello scorso anno. Infatti adesso hai incominciato a fumare; hai la tua ragazzina, frequenti la discoteca, cavalchi la motoretta, ti sei fatto dare le chiavi di casa, ti trattiene il salario del tuo lavoro. Con questa mentalità il Natale, ti si presenta come una occasione, per soldi e per tempo, più favorevole. Che tu sia al primo Natale con queste occasioni o che già da tempo ti ci sia abituato, sappi che sempre i giovani hanno avuto la pretesa di aver «scoperto l'America», ed è naturale che siano cercatori e portatori di novità.

Tuttavia non dimenticare che se il seme dell'amore, della personalità, della giustizia, non cade nel terreno buono, ben poco potrai raccogliere di valido nella vita. In troppi giovani al di là delle apparenze, c'è il vuoto pauroso del disadattamento.

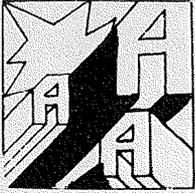
Cari adulti,  
siete per lo più padri e madri di famiglia; già vantate una esperienza che però non può darvi tanta sicurezza. Ogni adulto è una esperienza a sé e ciascuno porta avanti la propria. Ma quale sarà quella giusta? Gli stessi figli sono una realtà inquietante. Sono una continua ossessione perchè per «tenerli», avete sempre paura di tirare la corda con il rischio che si spezzi.

Se fate buona lettura della vostra esperienza non vi sarà difficile capire che in casa ci deve essere amore per tutti. L'importante è riuscire a creare e a conservare questo amore.

don Franco + don Gerardo



*I migliori auguri  
per il Natale  
e per l'Anno Nuovo*



## Attualità dal Sihltal al lago

### Horgen Festa dell'emigrante

Attraverso un gesto simpatico e che esprime solidarietà, la Comunità Cattolica di lingua tedesca, ha voluto assumersi il compito di preparare un momento umano di solidarietà, il pranzo, invitando la comunità in emigrazione. Dopo la celebrazione eucaristica in lingua tedesca, spagnola, italiana, durante la quale il vicario T. Meli, ha sottolineato con una carica umana quanto sia importante soprattutto nei momenti di crisi economica, come l'attuale, dare un senso concreto alla fede cristiana, ci si è raccolti nella sala parrocchiale, dove gentili signore svizzere, con l'aiuto valido di uomini, avevano signorilmente preparato menù gustosissimi a base di gulach e prosciutto con insalata di patate.

Si è creato tra i partecipanti un clima cordiale. Il commento a questo incontro non può essere espresso in altro modo da questa lettera che trascriviamo in seguito:

Caro don Franco,  
ieri (domenica 13.11) è stata una bella domenica. Ho pianto, ma mi sono trovato bene con voi tutti. Avevo paura di non essere accettato, non avevo più fiducia nella gente. Invece ho capito, che seppur più rara, c'è ancora bontà e umanità. Ti confesso che forse devo venire di più a pregare in chiesa. E' stato così bello. E' l'una di notte, mi fa male la schiena, non riesco a dormire e allora ho pensato di scrivere.

Tu e il vicario avete nella predica messo il dito sulla piaga: «Essere solidali». Speriamo che Iddio ci aiuti ad essere migliori e buoni con il prossimo. Altrimenti va a finire che ritorniamo ai tempi addietro, come gorilla. Mi comprendi? Il denaro ha fatto girare la testa a molte persone, svizzere e italiane. Ieri mi sono divertito molto, certo che io a mora sono imbattibile, è inutile che tu cerchi di battermi. Sai, ieri mi sembrava di essere ritornato a quando avevo vent'anni. La compagnia con te, Alberto, Rolando, Itala, e tutte le altre donne, anche svizzere, è stata bella.

Voglio anche salutare gli altri amici, italiani e svizzeri, con i quali abbiamo cantato; no, no, io non sono razzista. Nel mondo, quindi anche in Svizzera, basta che ci sia un pò di rispetto e di umanità, da persona a persona.  
GRAZIE, vi voglio bene vostro Renato

### Wädenswil

### 1° Concorso nazionale di pittura — grafica — scultura

Il 25° dell'Associazione italiana di Wädenswil, del quale riferiamo in altro articolo, non poteva essere meglio onorato che attraverso una manifestazione di carattere culturale:  
Una mostra.

In collaborazione con la Kultur-Kommission della città di Wädenswil, essa è stata allestita nella sala della Kirchgemeindehaus Rosenmatt nei giorni 4—5—6 Novembre.

Al Vernissage gli invitati sono stati salutati dal Cavalier Monsorno Ernesto, presidente dell'Associazione Italiana, e dall'animatore della Mostra, Gasparri Marino, con la collaborazione di Renzo Costa.

Dalla extempore dello scorso anno, che ha riscosso un lusinghiero successo, si è passati alla mostra a livello nazionale con la partecipazione di 50 artisti per un totale di 70 opere che comprendevano i settori: Pittura — Grafica e Scultura.

Ospiti, il Dr. Bossard, presidente della Kultur-Kommission e la Signorina Hoffstätter.

Il saluto in lingua tedesca è stato rivolto dalla signorina Sidler della Kultur-Kommission, che ha sottolineato «Il ponte» culturale creato dalla Associazione Italiana con la comunità di lingua tedesca.

Un ponte che sta ad indicare come la Cultura non conosce frontiere, ma diventa mezzo di comunicazione. Un rapporto che deve essere incrementato per altri ambiti e comuni traguardi umani e sociali.

Dopo di che, gli invitati hanno potuto in anteprima, ammirare le opere esposte.

Nell'atrio, un gruppo di belle ragazze italiane, faceva gli onori di casa offrendo gentilmente deliziosi bocconcini di pizza con delizioso vino.

\*\*\*\*\*

La mostra ha riscosso molto interesse presso il pubblico, considerata la numerosa partecipazione.

Ci si augura che non solo un innato senso di curiosità, ma una evoluzione sul piano culturale sia stata la molla della partecipazione.

Domenica pomeriggio nella sala della mostra è stata effettuata la premiazione.

La giuria formata da Aldo Lotti, affermato pittore, sempre alla ricerca di nuove tecniche, ed i cui quadri sono un messaggio sempre vivo e attuale; Renzo Ricci, pure pittore affermato nonché scultore e giornalista; la signorina Sidler della Kultur-Kommission, ha assegnato i premi:

**PITTURA:**

1. Premio: Piras Fenu Nena
2. Premio: Charnez Mario
3. Premio: Müller Hild
4. Premio: Friedlich

**GRAFICA:**

1. Premio: Burlher Jorg
2. Premio: Müller Hild
3. Premio: Cortesi Fausto

**SCULTURA:**

1. Premio: De Santi Antonio
2. Premio: Righetti
3. Premio: Teres Kägi

Sono state distribuite coppe, diplomi e medaglie.

«Può darsi che qualcuno possa essere stato deluso» ha sottolineato l'ideatore della

manifestazione, Marino Gasparri «ma l'aver voluto partecipare è stata una espressione di maturità e sensibilità artistica».

Mentre «Incontro» si compiace per il modo con cui è stata organizzata la mostra, si augura che presso la comunità italiana di Wädenswil, queste iniziative culturali diventino momenti di promozione, sensibilità e interesse in un campo nel quale l'Italia non è seconda a nessuno.

## Onorificenza

In occasione del 25° dell'Associazione Italiana di Wädenswil, organizzato nel Etzelsaal di Wädenswil, i presenti hanno avuto la gradita sorpresa di veder insignito della Croce di Cavaliere della Repubblica Italiana: Monsorno Ernesto.

Ernesto, già da anni residente a Wädenswil è un pò l'anima della Associazione.

Membro del gruppo fondatore, ha poi validamente portato avanti il lavoro di organizzazione della Associazione, portandola a traguardi sempre più prestigiosi.

A monte però di questa attività c'è il suo impegno in favore dell'emigrazione, attraverso i problemi che la coinvolgono. La sua particolare posizione di «corrispondente consolare» lo ha messo a contatto con le diverse problematiche, e lo ha reso sensibile e disponibile ai problemi sociali della comunità in emigrazione.

Tutti questi elementi sono stati sottolineati nel decreto di nomina, letto dal Console aggiunto, Signor Di Naro.



Non poteva esserci miglior occasione di quella del 25° dell'associazione per una tale nomina. Al neo-cavaliere i migliori auguri perchè il suo impegno umano e sociale in favore dell'emigrazione, non rimanga esempio isolato, ma trovi nella comunità italiana, soprattutto in quella giovane, validi imitatori. Complimenti Ernesto anche a nome di «Incontro».

\*\*\*\*\*

La serata che ha visto la partecipazione di un numero discreto di pubblico, è stata allietata dal complesso «Orchestra 88 GG» e dalla orchestra: *Running Wild Dixieland Band*, mentre J. Potenza ha presentato i vari ospiti, il balletto bellissimo delle giovanissime, e alcune sue battute ... Specialità come polenta e spezzatino, inaffiato da ottimi vini italiani, hanno catturato la gola dei buon gustai.

\*\*\*\*\*

Alla Associazione italiana, ai suoi membri, «Incontro» augura «ad multos annos» con tante soddisfazioni.

# Il sindacato FLMO a Wädenswil

In collaborazione con la Missione, il sindacato FLMO ha organizzato una serata informativa per la comunità italiana, sulla attuale situazione economica e sulla validità del sindacato.

Erano presenti il Signor Vezzoni, Menegol, Nardi, del sindacato. Dopo una breve presentazione di don Franco, che ha sottolineato come in momenti di crisi economica, lo spirito di solidarietà deve essere alla base della classe operaia, Vezzoni ha introdotto la discussione. Egli ha lodato la sensibilità dei partecipanti: non è il numero quello che conta, ma l'interessamento per i problemi.

La situazione attuale crea grossi problemi che possono essere risolti solo in collaborazione. Purtroppo c'è un «mal sottile» che paralizza la classe operaia: L'egoismo, l'individualismo. Occorre ammettere che nella classe operaia è sempre scarseggiata la solidarietà, elemento primario. Se non c'è solidarietà si dà più spazio ai datori di lavoro, isolandosi; l'isolamento rappresenta lo sgretolamento della classe operaia.

La forza lavoro (classe operaia), può essere competitiva con il Capitale (datore di lavoro) solo se all'interno c'è la solidarietà. Altra cosa è se il problema viene affrontato da un singolo, o da molti, che sono uniti tra loro.

La situazione economica attuale:

La crisi del '75—'76, fu superabile con minor difficoltà, si trattava infatti di crisi di levatura economica (crisi del petrolio).

L'attuale è una crisi di riconversione, di ristrutturazione. Come ci fu storicamente il passaggio dalla civiltà agricola a quella industriale, e questo creò naturalmente degli scompensi; oggi con l'evolversi della tecnologia che ha portato la produzione a livelli immaginabili, si è creata una crisi, nella quale la disponibilità della mano d'opera, è superiore alla richiesta di lavoro.

Ora i Sindacati sono favorevoli all'avvento di nuove tecnologie, nella misura con cui esse sono a disposizione dell'uomo, ma sono contrari, se queste tecnologie sfruttano l'operaio a vantaggio di chi ha già maggiori profitti.

Quali previsioni si possono fare per uno sbocco della crisi attuale? Nessuno può dare garanzia. Una cosa è certa: Chi paga il prezzo più alto oggi è l'operaio, e soprattutto l'operaio straniero.

Occorre che ognuno sappia portare a tutti l'unico vero messaggio possibile e più vero: «Con l'egoismo e l'individualismo, a tutti i livelli, non si risolvono i problemi, con la solidarietà e l'altruismo si possono superare.

\*\*\*\*\*

Dopo questa introduzione i presenti, circa una quarantina, hanno avuto la possibilità di porre le loro domande che hanno riguardato la validità del Sindacato, accusato a torto o a ragione di una certa debolezza.

Debolezza che nasce però da una forma di indifferentismo degli operai stessi (sono gli operai anziani che portano avanti il discorso sindacale, ma sono naturalmente legati ad una loro mentalità: quella svizzera) e da una mancanza di partecipazione delle giovani leve (con la conseguenza che vengono a mancare le forze di ricambio).

Il parallelo tra sindacati svizzeri e italiani non è possibile, perchè le loro radici affondano in un contesto e in una mentalità diversa. Inoltre il singolo operaio che spesso critica

l'organizzazione sindacale di non compiere i suoi doveri, dovrebbe anche interrogarsi se egli sa anche quali sono i suoi doveri, se inserito nella struttura sindacale.

\*\*\*\*\*

E' stato pure accennato alla disumanizzazione alla quale portano le nuove tecnologie, con le quali l'uomo è ridotto ad una scheda perforata, con conseguente spersonalizzazione, e crescita di malattie nervose.

La terapia non è facile: può essere quella della riduzione dell'orario di lavoro: 30—32 ore settimanali. In questo modo si creano posti di lavoro; evitare stress; far partecipare il lavoratore al ciclo produttivo dell'azienda.

Resta il fatto che c'è una grande fascia di operai che, con le nuove tecnologie e conseguenti ristrutturazioni delle fabbriche, essendo privi di una certa formazione, finiscono in una area di parcheggio che è la disoccupazione.

\*\*\*\*\*

Un tema a cui si è accennato sono le nuove norme riguardanti la cassa di disoccupazione. Prossimamente «Incontro» riporterà le disposizioni più importanti.

\*\*\*\*\*

La serata molto interessante ha riscosso l'approvazione dei presenti. Un plauso ed una lode va al sindacato FLMO e Bruno Brozzesi, sempre dinamico e impegnato a sfondare il muro dell'indifferentismo, che spesso intacca la soli-

darietà della classe operaia, per aver voluto questa serata.

## Festa pro handicappati

Sabato 8 ottobre è stata organizzata dalla Missione Italiana, una festa danzante, il cui ricavato verrà impiegato per programmare un incontro ricreativo in favore di coloro che sono stati meno fortunati di noi: gli handicappati. La cassa, nonostante la scarsa partecipazione di pubblico, ha ugualmente dato risultato positivo. Essendo una festa danzante a scopo umanitario, non ci sono state spese eccessive: la sala è stata offerta gratis, come pure la musica (Discoworld di Forchini).



Ciò che ha lasciato un pò di amaro in bocca è stata la mancanza di pubblico di fronte ad una iniziativa che ha lo scopo di richiamarci, almeno una volta l'anno, ad un problema che è sempre vivo tra noi.

Forse la nostra coscienza di benpensanti si sente abbastanza tranquilla per il solo fatto che due anni fa abbiamo celebrato l'anno internazionale dell'handicappato.

Ma che cosa è stato quell'anno se non una delle tante ipocrisie di cui si fa corona la nostra vita, se il dramma di tante creature e di tante famiglie, rimane tutto e solo loro, e senza far sorgere in noi quello spirito di solidarietà che è la dimensione del vero uomo?

In mezzo a tanto indifferentismo, la nota positiva è rappresentata da coloro che giovani e non più giovani, si sono resi disponibili perchè tutto potesse funzionare bene: dalla cassa al bar, al servizio in sala e cucina. A costoro e a quanti hanno partecipato alla serata un GRAZIE generoso.

## Langnau

Due momenti hanno caratterizzato la vitalità e l'attività della Comunità italiana di Langnau. Il 5 Novembre organizzando la «FESTA DELLA FAMIGLIA», veramente in schietta allegria, si sono date appuntamento quasi tutte le famiglie italiane ed una numerosa partecipazione svizzera per esprimere la gioia di essere insieme, di poter trascorrere ore serene insieme gustando un buon bicchiere di vino italiano: Sentite grazie al Comitato Genitori che ho organizzato ed a tutti gli altri spontanei collaboratori fella serata.

Il 13 Novembre «FESTA DELLO STRANIERO» ci si è ben volentieri incontrati per esprimere la comune Fede nel Padre comune per poi fermarsi all'Aperitivo allo scopo di continuare e sviluppare tale clima di fraternità a Langnau molto sentito tra le due Comunità. Il Tema della giornata era «Solidarietà nella situazione attuale», tutti hanno sentito dal profondo il voler e dover condividere la problematica dello «Straniero». Ma da impressione comune, a Langnau non ci si sente tanto «stranieri» perchè la collaborazione e l'intesa da ambedue le parti è veramente meravigliosa: c'è quel desiderio di cercarsi per ritrovarsi benissimo insieme.

don Gerardo

## Kilchberg Festa d'autunno

E'ormai tradizione del circolo ACLI di Kilchberg, chiudere le proprie attività con la festa d'autunno.

Una festa nell'intenzione degli organizzatori che è anche un saluto per gli stagionali. Quest'anno la festa ha avuto come ospite gradito, il signor Toma, Presidente di zona delle ACLI.

Presentato dal Presidente del Circolo, Benito Pastorelli, il signor Toma, brevemente ha lanciato l'appello che rappresenta la sempre generosa disponibilità della ACLI, attraverso il Patronato, Langstrasse 122 Zurigo, a risolvere i

vari problemi con i quali si trova a vivere l'emigrazione: assistenza sociale in tutti i settori.

Un'assistenza che si avvale della esperienza e capacità di diversi esperti. La serata si è svolta all'insegna della più calorosa familiarità, creata anche dalla sempre brillante musica del Discoworld di Forchini, che nella selezione dei dischi tiene sempre conto della presenza sia giovanile che non più giovanile.

Un ricchissima e quanto mai bellissima tombola ha suscitato l'interesse dei presenti che hanno fatto man bassa dei biglietti. In sala un servizio impeccabile ha offerto la sua disponibilità agli ospiti.

Agli organizzatori, che fanno perno sul loro presidente, ai collaboratori tutti, l'espressione più sincera attraverso un GRAZIE per tutto quello che fanno a Kilchberg attraverso il gruppo ACLI.



## La Missione a servizio della comunità

IL CENTRO DELLA MISSIONE È APERTO  
DAL LUNEDÌ mattina al Venerdì  
dalle 08.00 alle 12.00

Pomeriggio dalle 15.00 alle 19.00

Alte Landstrasse 27, Tel. 01 725 30 95

### Orario S. Messa

#### Horgen

Sabato:  
ore 17.30 S. Messa in lingua tedesca

Domenica:  
ore 9.15/11.15/20.00 S. Messa in lingua tedesca

Domenica:  
ore 10.15 S. Messa in lingua italiana

Mercoledì mattino visita ospedale

#### Wädenswil

Sabato:  
ore 18.30 S. Messa in lingua tedesca

Domenica:  
ore 11.15 S. Messa in lingua italiana

Domenica:  
ore 8.00/10.15 S. Messa in lingua tedesca

Giovedì pomeriggio visita ospedale  
ore 16.30—18.00 Il missionario è presente  
in un ufficio del centro  
parrocchiale.

#### Thalwil

Sabato:  
ore 18.30 S. Messa in lingua tedesca

Domenica:  
ore 18.00 S. Messa in lingua italiana

Domenica:  
ore 8.00/9.30/11.15 S. Messa in lingua tedesca

Venerdì pomeriggio visita ospedale  
ore 16.30—18.00 Il missionario è presente  
in un ufficio del centro  
parrocchiale.

#### Richterswil

Sabato:  
ore 18.00 S. Messa in lingua italiana  
ore 19.00 S. Messa in lingua tedesca

Domenica:  
ore 7.30/10.00 S. Messa in lingua tedesca

Mercoledì pomeriggio visita ospedale  
ore 16.30—18.00 Il missionario è presente  
in un ufficio parrocchiale.

#### Kilchberg

Sabato:  
ore 18.00 S. Messa in lingua tedesca

Domenica:  
ore 09.00 S. Messa in lingua italiana

Domenica:  
ore 10.30 S. Messa in lingua tedesca

Venerdì mattino visita ospedale  
orario d'ufficio  
Venerdì dalle 16.30 alle 18.00

#### Adliswil

Sabato:  
ore 18.00 S. Messa in lingua tedesca

Domenica:  
ore 9.30/11.00/18.30 S. Messa in lingua tedesca

Domenica:  
ore 11.15 S. Messa in lingua italiana

orario d'ufficio  
Lunedì dalle 16.30 alle 18.00  
Venerdì mattino visita ospedale

## Langnau

Sabato:

ore 18.30 S. Messa in lingua tedesca

Domenica:

ore 8.00/10.00 S. Messa in lingua tedesca

Domenica:

ore 10.15 (Krypta) S. Messa in lingua italiana

orari di ufficio del Missionario

venerdì dalle 19.15 alle 20.15



## Kilchberg, Adliswil, Langnau

Il tempo scorre e l'uomo non se ne accorge ... dice un poeta ... Non è questa una frase poetica «fatta e rifatta» da usare in qualsiasi circostanza ... ma è la realtà della nostra vita che spinta dall'avvicinarsi della natura è invitata a rinnovarsi sempre.

Siamo ormai alle porte del S. Natale ed è quanto mai opportuno e forse indispensabile dare uno slancio alla nostra religiosità. A tale scopo sono state organizzate «Serate» con Temi adatti all'atmosfera che ci accingiamo a vivere.

Tali Temi, come «Pregare è guardare Dio attraverso la nostra vita» e «Cristo Gesù è il 'sì' di Dio all'uomo» ed infine «Maria è il 'sì' dell'uomo a Dio» sono stati presentati da Don Pietro Bondone alle tre Comunità con una partecipazione degna di nota, perchè la parola semplice e facile di Don Pietro ha suscitato quel giusto interesse a prepararsi al S. Natale.



## Ringraziamento

Il gruppo femminile di Thalwil sempre all'avanguardia, quando si tratta di generosità, ha fatto pervenire alla Missione Cattolica, in occasione della Festa dell'Handicappato la generosa somma di Fr. 354.20.

Questa cifra aggiunta al netto dell'incasso di Fr. 800.—, servirà per organizzare un pomeriggio ricreativo con pranzo per gli handicappati.

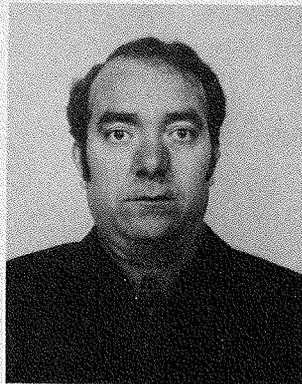
Al gruppo femminile di Thalwil un GRAZIE a nome di tutti quanti parteciperanno al nostro incontro.

don Franco

## Per chi suona la campana

Veramente la campana dell'addio ultimo, è suonata troppo presto e troppo improvvisa per TREGLIA FRANCO, nato a Maglie il 13.9.41 e da moltissimi anni in Svizzera.

Giovedì 3 Novembre, dopo aver accompagnato la moglie Anna Maria al lavoro e proseguendo egli stesso verso il proprio lavoro alla Sihlpapier, il cuore si è fermato e lui è rimasto immobile al volante; soccorso ben presto, tutto è risultato inutile.



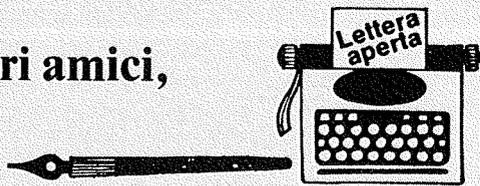
Gioviale con tutti, affabile e sempre col volto sorridente riusciva a sprigionare gioia ed allegria intorno a sé. Lascia ora la moglie e due figli Giovanni e Rita che è in Italia.

L'ultimo addio gli è stato dato al paese di adozione Scorrano, dove ora riposa così come aveva sempre desiderato.

Certo un ritorno al paese ben diverso da quello desiderato, ma la fede nel Signore conceda a lui la luce ed il riposo eterno ed alla cara famiglia Treglia la cristiana rassegnazione.

# diamo la voce a...

**Cari amici,**



intendo con questa lettera, rivolta a tutti, farvi partecipi delle mie riflessioni sull'argomento: rapporto genitori-figli, mai esaurito ed esauribile data l'incidenza del continuo mutare dei tempi.

Infatti, dall'inizio dell'esistenza umana civile, attraverso periodi storici e culturali diversi nonché ambientazioni differenti, parlare di figli, quali devono essere i loro rapporti con i genitori, delle attese di questi ultimi e naturalmente di educazione della prole, è stato oggetto di studio e di prosa responsabilmente ed appassionatamente trattata da eminenti scrittori, studiosi, educatori, pedagoghi, eccetera fino ai giorni odierni.

Ora, senza pretendere di voler dire cose nuove, vorrei anch'io cercare di approfondirne alcuni aspetti ponendo ove necessario alcune domande e cercandone le risposte così come fanno tutti i genitori in una continua spesso inconsapevole tensione.

Cosa rappresentano per noi i figli?

La risposta per noi italiani viene spontanea, immediata, sincera: sono tutto!

E con questo s'intende dire che prima di tutto sono oggetto principe del nostro amore più grande, poi motivano la nostra vita, incentivano la nostra ricerca di affermazione nel campo del lavoro e miglioramento sociale, sollecitano il nostro orgoglio, le nostre ambizioni e le nostre aspirazioni ed infine sono i soggetti che devono gratificare noi e la nostra vita troppo spesso vissuta nella consapevolezza della non indifferente fatica affrontata per loro.

Dai figli dunque a coronamento di una vita che ci ha visto affrontare anche rinunce e sacrifici, attendiamo di essere ripagati in termini di affetto e soddisfazioni ed infine un compenso, il compenso di poterli vedere inseriti indipendenti nella vita.

Spesso, più spesso di quanto non vogliamo ammettere o sappiamo riconoscere, le nostre attese vengono compensate talvolta in tempi

brevi e magari in maniera così clamorosa da colmarci di soddisfazione, orgoglio e serenità per l'avvenire, altre volte il compenso arriva dopo varie difficoltà che rallentano il raggiungimento della desiderata indipendenza.

Un figlio che infine risulti maturo, spesso attraverso un cammino arduo, riuscirà ad assumere responsabilmente il suo posto nella vita e con questo avrà già ampiamente gratificato genitori capaci di saperne attendere il momento e apprezzarne il valore.

Spesso però il tempo del compenso è preceduto anche da momenti amari che fanno terribilmente soffrire sia genitori che figli e dubitare del reciproco amore.

Perché non ricordare allora la gioia e l'ansia che hanno accompagnato l'attesa di un figlio?

Piccolissimo e indifeso, fragile e delicato, buono ed innocente, sereno e fiducioso, per un evento che ha del miracoloso, fu affidato alle nostre cure e al nostro amore un bimbo, quel bimbo che è nostro figlio. Nostro figlio perché affidato a noi ma non un essere nostro.

Desiderato, voluto, ha dal momento della sua nascita, e sovente anche prima, permeato la nostra vita condizionandola giorno dopo giorno con problemi sempre nuovi: orari, salute, educazione, socializzazione, istruzione, svaghi, ecc.

A lui abbiamo dato incessantemente per vocazione e con entusiasmo, felici di vederlo crescere sano e buono, sensibile e affettuoso, volenteroso e studioso secondo le nostre aspettative. E ciò finché non sono arrivati gli anni spinosi dell'adolescenza e della giovinezza, con le inevitabili crisi di ricerca d'individualità. Quante volte allora ci siamo scoraggiati vedendo burrascosamente distruggere la nostra migliore disponibilità ad un rapporto di aperta amicizia, di affettuosa comprensione e di sincera stima?

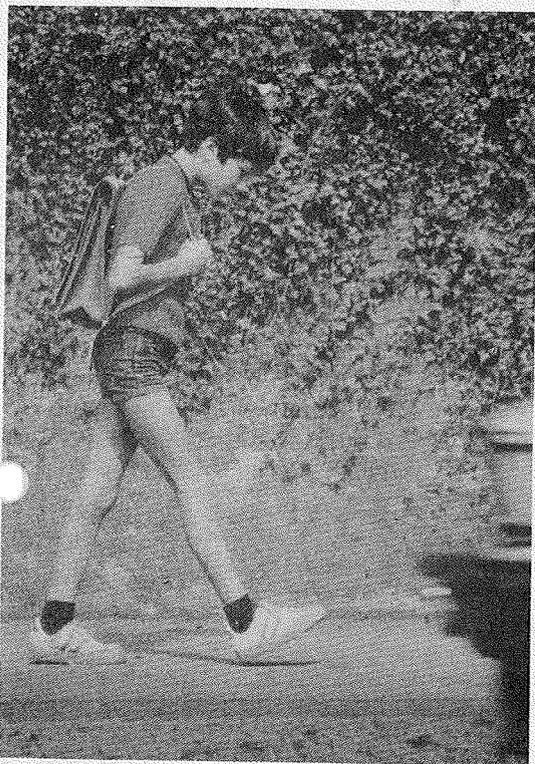
Convinto che le nostre migliori intenzioni ci salvaguardassero da conseguenze nell'affrontare momenti e situazioni difficili, di frequente abbiamo trascurato di rettificare il nostro atteggiamento attribuendo al figlio la quasi totalità della responsabilità dei difficili rapporti. Piano piano, senza avvedercene, si è andata determinando una situazione di sfiducia vicendevole che ci vede invece maggiormente colpevoli perché dimentichi, il più delle volte, del delicato compito che ci fu affidato allorché ci fu posto tra le braccia quel meraviglioso materiale umano che è nostro figlio.

E nel trattarlo dovremmo ricordare più sovente che è un essere che ha qualcosa da esprimere: sentimenti, interesse, aspirazioni ed ideali che autentici sono degni della nostra stima e del

nostro rispetto.

Dimenticando e, più gravemente, non comprendendo che la sua maturità ed esperienza non possono essere le nostre, piuttosto che disporci ad intendere i suoi problemi tentiamo spesso, per comodità, di svilire la portata dei problemi stessi, peggio a ridicolizzarli, quando addirittura a non avvertirli.

La sfiducia che segue la delusione, accresce l'incomprensione e i tre elementi si sommano si accumulano sfrenatamente preparando e provocando fratture, che lasceranno sempre



una traccia più o meno profonda. Tutto ciò porterà facilmente e fatalmente il figlio ad insuccessi di cui colpevolizzerà i genitori. Le due parti, genitori e figlio cioè, provano allora lacerante frustrazione in un crescendo da cui scaturiranno prese di posizione che allontaneranno le parti in maniera anche drammatica.

Questo stato di cose pone a volte il figlio in situazioni pericolose che possono sfuggire di mano ai genitori provocando dopo rimpianti e mettendo in crisi l'attesa gratificazione.

In questa fase del rapporto genitore-figlio è richiesta ai genitori una maggiore capacità d'amore, una capacità di qualità superiore che

faccia loro superare cecità, sordità.

Perché saremmo infatti ciechi se, ingannati da un male indirizzato senso d'amore, non considerassimo le conseguenze dei nostri gesti precipitosi, delle nostre parole grosse che tradiscono il pensiero, delle nostre espressioni che feriscono a volte in maniera insanabile. E saremmo sordi se, guidati dal risentimento, non sapessimo avvertire i pressanti messaggi contenuti in atteggiamenti che pur ci offendono.

Maggiore capacità d'amore che non dovrà essere però una resa incondizionata con la conseguente schiavizzazione dei genitori, ma costante intelligente considerazione del peso delle nostre responsabilità.

Mi rendo conto che il discorso molto lungo e complesso è lungi dall'essere concluso.

In questo breve esame ho tenuto conto della responsabilità dei genitori. Sarà bene che venga in seguito esaminata anche la parte di responsabilità dei figli. A questo riguardo mi auguro che qualcuno degli amici lettori colga l'occasione per esprimere le sue idee sul problema portando così un contributo ad un argomento sul quale tutti possono avere qualcosa da dire, sia che siano genitori o che siano figli.

Alla luce degli apporti che mi auguro giungeranno in merito all'argomento tenterò di trarre ulteriori aspetti del pur complesso problema.

Maria Letizia



## Natale: Tradizione o festa?

Le strade sono affollatissime, non solo nelle grandi città, ma anche nei paesi; è un via-vai; ormai le feste natalizie sono alle porte.

Attratti dalle vetrine ci affrettiamo a fare gli ultimi acquisti. E' normale, l'albero di Natale deve essere addobbato, e i regali li dobbiamo mettere. Ma che senso hanno questi regali proprio il giorno di Natale?

Perché ci viene in mente solo a Natale di regalare a nostra moglie o marito l'accendino, ai nostri figli la bicicletta o qualcosa d'altro?

E'tanto triste trovarci tutti assieme solo nelle ricorrenze. E tutti gli altri giorni che rimangono ci passa per la mente, che l'amico è solo in quella piccola stanza, che nostra moglie ha bisogno di una gentilezza, che nostro marito ha bisogno di comprensione; che i nostri bambini hanno più bisogno del nostro affetto anziché dei regali?

Aspettiamo questi giorni di tradizione per placare il nostro stata d'animo, per dire a noi stessi, anche questa volta ci siamo ricordati. Queste tradizioni allora sono solo una farsa, le ricordiamo solo per calmare la nostra coscienza, come quando spediamo un vaglia a un ente bisognoso.

E'triste constatare tutto questo, perchè siamo ipocriti non solo verso gli altri, ma soprattutto verso noi stessi. Quanto sarebbe bello se tutti i giorni ci sentissimo uniti, perchè solo così si dà senso al giorno di festa e alla nostra vita.

E'inutile donare o ricevere regali solo per tradizione; col regalo non si compra nè affetto, nè amicizia, nè amore; nella realtà rimane solo tanta tristezza!

Ma il prossimo anno come ci comporteremo? Commettendo le stesse cose, attirati dalle vetrine, ci affretteremo a fare gli acquisti, ci riuniremo ancora assieme; intanto la tradizione continua.

Che tristezza!...

Giò



## Eroina Anno 1983

Dopo alcune informazioni-base sulla droga, riportate negli scorsi numeri di «Incontro», vediamo un pò come si presenta questo fenomeno oggi.

Per renderci conto dell'attuale situazione basta guardarsi attorno; vediamo giovani che di continuo creano problemi alle autorità nelle città e ai cittadini.

Quali sono le cause che spingono questa gente a chiudersi in sè stessi, a crearsi un loro mondo privato ad a astenersi dalla vita civile? Basta un

niente. Ad esempio, un semplice schiaffo morale può cambiare una vita che magari in precedenza veniva accettata così come era. Le storie da citare sono molte, una di queste che particolarmente mi ha colpita é quella di oscar:

Un giorno arriva un amico e dice: «Ho dell'ottima marihuana, vuoi fumarla?» Ho risposto di sì. A parte momenti di divertimento che ho passato, io avevo uno scopo intellettuale, quello di arrivare alla mia liberazione attraverso la droga.

Volevo fumare perchè volevo conoscere me stesso, il dolore. Infatti quando sono arrivato al nocciolo, mi sono trovato che in realtà non sapevo niente; quindi mi sono detto, «brutto pirla», adesso se vuoi sapere, ricominci daccapo e se no continui a stare male.

Però ricominciare daccapo non vuol dire star bene, vuol dire continuare a star male; però sei su una strada; stare male senza essere su una strade é ancora peggio».



Dunque il problema esiste; quindi va affrontato e discusso nei minimi particolari. Cosa bisogna fare e come ci dobbiamo comportare nei loro riguardi? Deve cambiare il drogato che inconsciamente «nella prima volta» chiude i rapporti con la società, oppure noi stessi? Noi che tanto denunciamo l'uso di queste sostanze senza dare un consistente apporto a coloro che non possono chiederlo. Le cure che vengono adottate non bastano. Non basta dare loro una semplice dose di methadone. (Sostituto chimico dell'eroina che viene dato ai tossicamani per distoglierli dal mercato nero dell'eroina).

E'un trattamento che viene effettuato sotto controllo medico. E'un dovere riprenderli con

noi, assisterli adeguatamente e reintergrarli nella nostra vita comune.  
Un primo passo da fare sarebbe quello di ampliare le case di cura per permettere a tutti di disintossicarsi. Coraggio dunque, tocca a voi, e noi, persone, autorità sanare ciò che è ancora possibile...

Rose R.

## Il nostro regalo all'umanità:

1. Un mondo senza drogati
2. La fine dei rapimenti e del terrorismo
3. Un mondo senza poveri
4. Pane per tutti i bambini
5. Un secolo dedicato solo agli handicappati
6. Una casa per tutti
7. L'abolizione della parola «solitudine» dal dizionario
8. Una patria per chi non ce l'ha
9. L'unione di tutti i cristiani
10. Libertà per tutti gli animali (chiusura degli zoo, abolizione della caccia e della vivisezione)
11. La pace nel paese di Gesù
12. Un giardino per ogni famiglia
14. Paesi senza frontiere
15. Un lavoro piacevole a tutti
16. Nessuna barriera tra anziani e giovani

Gli Amici di tutti

## Palestra dei Ragazzi

Di  
tutto  
un pò



## Natale

Si parla spesso della commercializzazione del natale che bestemmia la fraternità. Qualche cosa possono fare personalmente i ragazzi. Molti sprechi, molte follie si fanno a Natale «per far contenti i ragazzi».

Ebbene aiutiamo tutti un pò a capire anche spiegando che questo non è «fare Natale» non è «far contenti i ragazzi». Cresce una giovanissima generazione che chiede altre cose, che costano assai meno e valgono di più, per «essere contenta».

### Origine della festa

Nei primi anni del cristianesimo il Natale non veniva celebrato. La festa fu istituita verso l'anno 138, ma per molti decenni non fu stabilita una data precisa: in alcune zone la nascita di Gesù veniva festeggiata il 6 gennaio, in altre zone si preferiva celebrarla in giorni e mesi del tutto diversi.

Fu verso la metà del IV secolo che il papa volle fissare una data valida per tutta la chiesa: domandò il parere di eminenti teologi, e la maggioranza scelse il 25 dicembre.

Perché il 25 dicembre?

Secondo alcuni, Gesù sarebbe morto il 25 marzo, dopo essere rimasto 33 anni esatti sulla terra. Quindi sarebbe stato concepito proprio un 25 marzo e sarebbe nato nove mesi dopo, cioè il 25 dicembre. Ma è più probabile che per il Natale sia stata scelta la data del 25 dicembre perché in quel giorno cadevano numerose festività pagane.

In Egitto si festeggiava la nascita del dio solare Horus, in Grecia del dio Dionisio. A Roma si celebrava la rinascita del sole. Al posto del sole naturale i cristiani preferirono festeggiare il sole spirituale, Gesù, che con la sua venuta sulla terra aveva ridato luce agli uomini.

### Il presepio

Il primo fu un presepio vivente. Lo inventò S. Francesco d'Assisi che nella notte di natale del 1223 volle celebrare una messa in una grotta di Greccio, presso Rieti, ricostruendo fedelmente la scena della Natività.

L'idea ebbe grande successo e si diffuse ben presto in tutto il mondo. Ma dalla rappresentazione con personaggi viventi si passò al presepio inanimato, fatto con statuine in legno, pietra, gesso e terracotta.

### L'albero di natale

L'opinione più diffusa è che questa tradizione sia stata ereditata dagli autentici popoli del Nordeuropa, che vedevano nell'abete sempre verde, il simbolo stesso della vita.

Anche le candeline appese hanno un significato simbolico: la loro luce rappresenta la vita e la fede.

Proverbi di natale:

In Polonia: «A Natale l'ospita è invitato da Dio».

In Belgio: «Il Natale è la festa migliore, e il povero è il miglior invitato».

In Israele: «Anche se il cielo è buio, la cometa si vede sempre».

## Comunicazione

Sono stati assegnati i seguenti premi ai ragazzi che hanno partecipato al «Concorso Ragazzi» indetto da «Incontro».

1. Premio:

Fauna Curiosa di Beaumont:

*Daniela Costa*

2. Premio:

Il Cuore di E. De Amicis:

*Alesi Claudio*

3. Premio:

La capanna dello zio Tom di H. Beecker Stowe:

*Irene Porceddu*

4. Classificato:

Le avventure di Pinocchio: di Colladi:

*Sonia Plantera*

4. Classificato:

Le Fiabe di Perrault:

*M. Grazia Bolletta*

5. Classificato:

Le avventure di Pinocchio di Colladi:

*Fabio Trussardi*

6. Classificato:

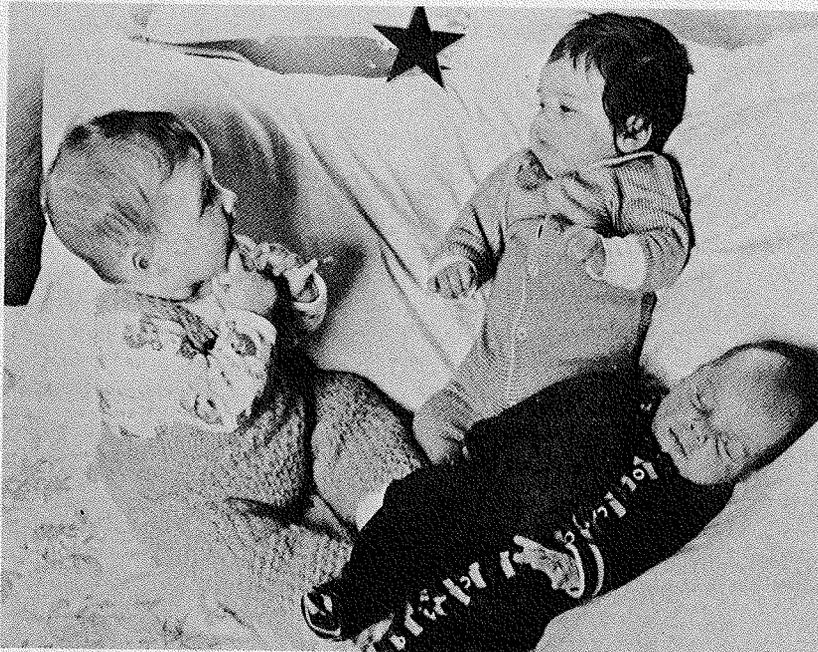
Fiabe e leggende dell'antica Cina:

*Zeppa Sergio*

## Importante!

Se qualcuno non riceve INCONTRO ed è interessato a riceverlo si annunci alla Missione

Telefono 725 30 95.



**PER TUTTA LA COMUNITÀ ITALIANA VERRÀ CELEBRATA A HORGEN, NELLA SALA DELLA PARROCCHIA LA MESSA DELLA NOTTE DI NATALE ALLE 23.00**